

Terni

Domenica 12 Giugno 2022
www.ilmessaggero.it

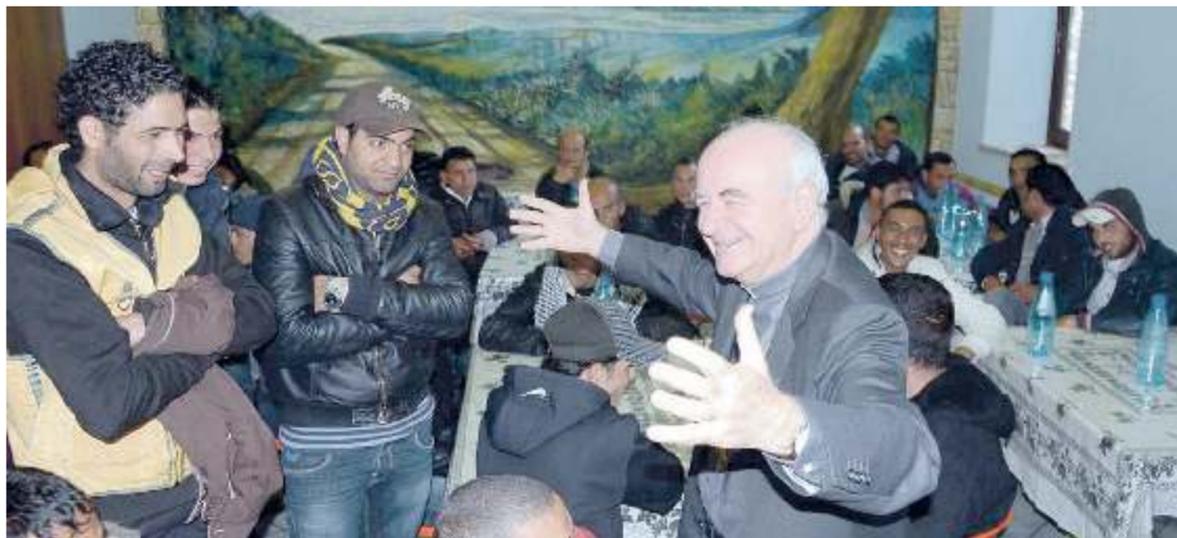
«Terni deve osare e immaginare»

► Monsignor Vincenzo Paglia torna per la presentazione di un libro su San Valentino in cui c'è un suo contributo ► «Ho conosciuto la nuova proprietà delle acciaierie e credo che per la fabbrica ci sarà un futuro più roseo»

L'INTERVENTO

«Eccomi, sono don Vincenzo». Monsignor Vincenzo Paglia, don Vincenzo, risponde al telefono mettendo subito da parte le formalità, nonostante ora ricopra un ruolo di primo piano in Vaticano e suoi interlocutori abituali, oltre a Papa Francesco, tra gli altri siano il premier Mario Draghi e il ministro Roberto Speranza. Dalle sue parole si capisce comunque come Terni abbia un posto privilegiato nella memoria e nel cuore e il suo ritorno, domani, in occasione della presentazione del libro «San Valentino. Il profilo e l'immagine» a cura di Giuseppe Cassio e Edoardo D'Angelo, di cui lo stesso Paglia ha firmato un intervento, è comunque un evento. La presentazione sarà curata dall'attuale vescovo di Terni monsignor Francesco Antonio Soddu alla Bct alle 17, da Arnaldo Casali, direttore Iestess e dal sindaco Leonardo Latini. «San Valentino rappresenta una delle dimensioni che identificano la città - spiega monsignor Paglia -, la ricerca ha portato anche a una consapevolezza maggiore del valore storico del suo patrono. Per me è sempre stato importante legare la dimensione spirituale a quella culturale e storica della città. Di qui per un verso le ricerche storiche su San Valentino e poi l'attenzione alla internazionalizzazione del culto del Santo. Ricordo il viaggio a Mosca, che ha mostrato una robustezza di San Valentino non come il santo del cioccolato ma un santo che potremmo dire, dalle ricerche fatte, della evangelizzazione. Possiamo indicare San Valentino come un martire dell'evangelizzazione, in sintonia anche con l'attuale pontificato di Papa Francesco». «Don» Vincenzo, che di Terni è vescovo emerito, ricorda anche Giorgio Armillei, l'intellettuale cattolico morto improvvisamente poco più di un anno fa, con cui ha condiviso idee, progetti, convegni. «La morte di Giorgio Armillei ci ha aiutato, ancora una volta, a riflettere su»

**IL RICORDO DI GIORGIO ARMILLEI
«UN INTELLETTUALE
CHE AVEVA CAPACITÀ
DI DIALOGO
INTERCULTURALE»**



Monsignor Vincenzo Paglia alla mensa dei poveri da lui aperta a Terni e dedicata a San Valentino

gli anni che sono coincisi con il mio ministero di vescovo a Terni. E' stato un credente e un intellettuale. C'è stata una collaborazione che potremmo definire sinodale come oggi papa Francesco chiede. Ho vissuto a Terni una passione assieme a molti laici per rinnovare la partita sia della Chiesa sia della società e Giorgio era uno dei più intelligenti. Aveva capacità di dialogo interculturale e intercittadino con tutte le realtà della città. Possiamo individuarlo nel famoso incontro sul futuro della città, quando dovemmo aggiungere altre giornate all'evento per far intervenire tutte le realtà cittadine, compreso, ricordo con un sorriso, il gruppo anticlericale. Fu un effettivo esercizio sinoda-

le e non c'è dubbio che quel contesto raccoglieva una intuizione di fondo che abbiamo vissuta a Terni nel rapporto tra la Chiesa e la città. Le città si co-appartengono, la Chiesa non esiste senza la classe operaia e lo constatavi anche con la visita di Giovanni Paolo II in fabbrica, che lui mi raccontò successivamente. Sventolava una marea di bandiere rosse, era la prima volta che un Papa, in Italia, visitava una fabbrica e io mi commossi quando il Papa scelse di stare a tavola con gli operai. Questa era la Terni della fine del secolo scorso». Poi le cose sono via via cambiate e anche Terni è stata permeabile al cambiamento. Anzi, forse, per alcuni versi, l'ha anticipato. «Quando arrivai io il rapporto

con la classe operaia stava già cambiando e per me fu quasi naturale mettermi a disposizione di questa realtà che è l'acciaieria, insieme al polo chimico. Sentivo che molti punti di riferimento erano saltati».

LA PARTENZA

Oggi, a dieci anni dalla partenza da Terni, ci sono delle analogie. Il polo chimico continua ad essere in difficoltà, in Ast è cominciata l'era di Arvedi. «Ho conosciuto la nuova proprietà delle acciaierie - ha spiegato Paglia - e li ho esortati a ridare al polo dell'acciaio una sua fortezza, stabilità e prospettiva. Credo di poter dire che il futuro delle acciaierie di Terni è più roseo. E sono convinto che anche il nuovo vescovo

Soddu darà impulso a questa prospettiva». Oggi, come dieci anni fa, Terni continua a essere una città che fatica ad avere una visione. «Terni ha bisogno di una maggiore audacia e creatività. Va un po' scardinata una certa rassegnazione all'impossibile. La ricchezza di Terni deve essere proiettata oltre la Conca, la sfida è restare legati a Perugia ma aprirsi anche a Roma».

Lei aveva puntato molto sulle staminali. «Il tema delle staminali era una sfida che veniva fatta per mostrare la possibilità di ulteriori iniziative che riguardavano Terni ed è stata una delle realtà davvero significative. Vincemmo anche un bando europeo per accrescere questa realtà ma era bandito per il rilancio del Sud dell'Italia e, allora, ne portammo una parte a San Giovanni Rotondo dove è stato costruito il centro che resta tutt'ora una parte più corposa». Poi l'indagine, finita con l'archiviazione. Ferito? Amareggiato? «Le cose non si fanno per avere consenso». Il futuro oggi è l'Accademia pontificia e l'apporto al ministero sul tema di una progettualità verso gli anziani. «Stiamo lavorando sulla promozione delle cure palliative come accompagnamento e risposta al fine vita. E con il ministro Speranza si sta definendo il tema della riforma dell'assistenza agli anziani. Intanto monsignor Paglia è protagonista anche di un podcast targato Rai: L'età da inventare, dedicato alla vecchiaia come momento di creatività».

Vanna Ugolini

La presentazione

In Bct il libro che restituisce autorevolezza al Santo

Non (solo) il santo dei cuoricini, quello degli innamorati da copertina di romanzo rosa. Il libro «San Valentino. Il profilo e l'immagine», a cura di Giuseppe Cassio e Edoardo D'Angelo (Campisano editore) vuole restituire al patrono di Terni una autorevolezza e una pienezza che negli anni ha rischiato di perdersi o di banalizzarsi. Lo scrive chiaramente il vescovo di Terni, monsignor Francesco Antonio Soddu, nella prefazione: «Ci dispiace



La copertina del libro

e ci addolora quando il nome del nostro Santo patrono viene strumentalizzato solo per fini commerciali». Che aggiunge: «Il nostro Valentino è innanzi tutto santo e, in quanto tale, egli ha saputo accogliere totalmente l'amore di Dio nella sua esistenza e l'ha fatto fruttificare in gesti e atti d'amore, fino al supremo dono della sua vita con il martirio. Egli è pertanto, come si dice a Terni, il Santo dell'Amore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Castello di Alviano il festival Antonio Vivaldi

CLASSICA

ALVIANO Grande attesa per la tappa del Festival Antonio Vivaldi al Castello di Alviano, guidato dai Maestri Alessandro Marano e Sofia Ferri, direttori artistici della prestigiosa kermesse musicale multiregionale.

Il Concerto «Si dolce è il tormento - Amore e passioni dal seicento italiano», già prodotto presso il Museo Nori De' Nobili, trasporterà il pubblico negli amori e passioni del primo seicento italiano, riproducendo con strumenti barocchi un repertorio suggestivo e avvincente.

L'ensemble «Effimere corde» composto dal soprano Anna Rita Pili, l'arciliuto di Cristina Verdecchia, la chitarra barocca di Francesco Zoccali e la tiorba di Sofia Ferri, daranno vita a una coinvolgente esibizione con musiche di Caccini, Falconieri, Frescobaldi, Galilei, Kapsberger, S. Landi, Monteverdi, Merula, Sanchech.

Il quarto Festival Antonio Vivaldi è patrocinato dal Ministero della Cultura, nell'ambito dei contributi Fus destinati ai Festival di musica classica e lirici - prime istanze - 2021, e dal Comune di Alviano.

La manifestazione propone nei suoi diciotto appuntamenti un programma operistico affiancato e completato da un programma concertistico che coinvolgerà il pubblico con le esibizioni di giovani musicisti professionisti, i quali sapranno dialogare con il territorio mediante guide all'ascolto e la riproduzione di programmi di livello. Significativi momenti di condivisione musicale avranno come filo conduttore il programma barocco proposto, che andrà a focalizzarsi nel rapporto tra i repertori di musica antica e l'ambiente sonoro contemporaneo.

Il costo del biglietto intero è di 10 euro e ridotto di 7 e comprende la visita (facoltativa) ai Musei del Castello di Alviano alle ore 17, il concerto alle ore 18, e al termine aperitivo con gli artisti. Per informazioni e prenotazioni Whastapp 324.8181938 oppure museidialviano@gmail.com.

San Gemini rinasce con i fiori: quadri di petali per la Processione

L'EVENTO

SAN GEMINI «Infioratori» si nasce. E a San Gemini ne sono nati parecchi. Perché da oltre un secolo, in occasione del Corpus Domini, tradizione vuole che vengano realizzati tappeti di fiori a tema libero nelle vie principali del borgo medievale, andando a colorare le strade in cui passa la processione religiosa. Il 18 e 19 giugno compariranno venti quadri, di cui dieci realizzati da studenti di elementari e medie, e dai ragazzi del catechismo. Un percorso didattico multidisciplinare coinvolge infatti le classi prime, seconde e terze della primaria, assicurando la «crescita» di nuovi infioratori, che in occasione della ma-

nifestazione di giugno contribuiranno a rendere la cittadina umbra ancora più bella. L'evento interessa l'intera cittadinanza, col cui contributo vengono realizzati spettacolari scene di vita, utilizzando petali di fiori ed altri prodotti come le polveri ottenute dall'essiccazione di alcune specie vegetali. Alle 14 di sabato 18 si inizierà ad allestire l'infiorata. «A quell'ora è previ-

TORNA UNA TRADIZIONE ANTICHISSIMA COINVOLTI ANCHE GLI STUDENTI DI MEDIE ELEMENTARI E I RAGAZZI DEL CATECHISMO

sta la chiusura del traffico - spiega Marina Bartollini, alla guida dell'associazione infioratori di San Gemini costituita nel 2002 - e subito si inizieranno a tracciare le linee entro le quali lavorare. Almeno trecento san-geminesi resteranno chini a terra tutta la notte, perché per le 17 di domenica, l'infiorata dovrà essere completata». Si tratta di una delle più belle del centro Italia. «Per il Corpus Domini le opere degli infioratori - ricordano gli organizzatori - tracceranno il percorso della processione che parte dal duomo e si dirige in piazza San Francesco passando per via Roma e via Casventino, toccando piazza Palazzo Vecchio. Da piazza San Giovanni si snoda lungo via del Tribunale, raggiunge la chiesa di San-



Una infiorata

ta Caterina, poi scende lungo la Porta del Sale, torna in piazza San Francesco e procede in direzione duomo». Questa 25esima edizione, la prima dopo la pandemia, verrà aperta dal corteo dei bambini che hanno ricevuto la prima comunione nel 2022, seguiti dalla banda cittadina, dalle autorità civili e religiose. «La preparazione della manifestazione richiede molti mesi passati a raccogliere fiori e foglie, che vengono poi fatti essiccare e tritati a seconda delle necessità. Ciò consente agli infioratori di realizzare dettagli e sfumature di notevole precisione. Diciamo che gli infioratori di San Gemini - segnala Marina Bartollini - si distinguono soprattutto per l'utilizzo di polveri che permettono di creare sfu-

mature che difficilmente si possono ottenere con i soli fiori freschi». Iscritto all'associazione nazionale «InfiorItalia», il gruppo infioratori di San Gemini ha partecipato e partecipa tuttora ad eventi nazionali, ricevendo ovunque consensi di critica e pubblico. Per ultimo quello di maggio a «Pietra Ligure in fiore», in cui si è confrontato con maestri infioratori provenienti da Germania, Francia, Spagna, Lituania, Ungheria e Polonia, con ospite d'onore l'Argentina. «Anche lì ci siamo distinti per la realizzazione di opere costituite da sfumature e minuziosi dettagli ottenuti dall'utilizzo di polveri di fiori secchi tritati» - commenta la Bartollini.

A. Prov.

© RIPRODUZIONE RISERVATA